

LA CITTÀ DEI SOFISTI

LUOGHI DELLA SECONDA SOFISTICA A ROMA

ROMA *SOPHISTOPOLIS* IMPERIALE

La metafora più efficace della simbiosi tra *paideia* greca e potere romano è icasticamente presentata da Filostrato nell'immaginifico incontro a Roma tra il sofista Dione di Prusa e l'imperatore Traiano¹:

»La sua persuasività era tale da affascinare anche coloro che non capivano perfettamente il greco; l'imperatore Traiano, ad esempio, che lo fece salire a Roma sul carro dorato su cui gli imperatori celebrano i trionfi di guerra, ripeteva in continuazione volgendosi verso di lui: »non so che cosa dici, ma ti amo come me stesso«².

Il fascino e l'ammirazione per la parola greca e la sua trionfale associazione al potere imperiale trovavano non solo la loro massima espressione ma, soprattutto, il loro più alto riconoscimento sul palcoscenico della città di Roma. Quale teatro poteva offrire maggiore visibilità agli intenti celebrativi di una categoria di notabili che, come Dione, univa all'impegno politico un profilo di intellettuale di fama internazionale? Quale fondale poteva risultare di maggior effetto per le performances pubbliche dei filosofi-sofisti che, alla stregua di Favorino, Polemone ed Erode, vantavano addirittura amicizie e legami personali con i diversi imperatori? In virtù di un pregiudiziale atteggiamento della critica, l'attenzione degli studiosi si è focalizzata su una supposta appartenenza della Seconda Sofistica alla parte greca-orientale dell'impero³, riconoscendo la vitalità di tale fenomeno culturale esclusivamente a città come Atene o Efeso, Pergamo o Smirne⁴, sulla scia degli evocativi resoconti di Luciano, Elio Aristide, come pure di Galeno e di Filostrato.

In realtà Roma poteva vantare numerosi spazi destinati ad una composita organizzazione della cultura, in cui il più alto grado di rappresentatività e di pubblico riconoscimento era addirittura garantito dall'imperatore, spettatore lui stesso delle performances ma anche »regista« dell'intero sistema: »non so che cosa dici, ma ti amo come me stesso«. In virtù di questo ruolo centrale goduto da Roma nella valorizzazione del fenomeno neosofistico si comprende perché, proprio nella Metropoli, si innescassero dinamiche di concorrenza e forte emulazione tra le maggiori personalità del momento e tra le loro rispettive città d'elezione, come illustra il caso della rivalità tra due celebri *pepadeumenoï*, Favorino di Arelate e Polemone di Laodicea:

»Il contrasto tra Polemone e Favorino ebbe origine in Ionia – con quest'ultimo si schierarono gli abitanti di Efeso, dal momento che Smirne provava ammirazione per Polemone –, ma si sviluppò a Roma: i consoli e i loro figli, lodando chi l'uno, chi l'altro, diedero inizio a quel sentimento di rivalità che solitamente suscita molta invidia anche negli uomini saggi. Giustificabili, certo, per la loro ambizione, in virtù del fatto che la natura umana ritiene imperitura la bramosia di gloria; ma biasimevoli, d'altro canto, per i discorsi ingiuriosi che composero l'uno l'altro, perché un'ingiuria insolente, anche se veramente fondata, non prova di disonore neppure chi l'ha pronunciata. Per quanti, dunque, consideravano Favorino »sofista« era sufficiente dimostra-

zione proprio il contrasto in cui era venuto con un sofista, dato che il sentimento d'ambizione che ho ricordato suole coinvolgere i rivali in una stessa professione»⁵.

Per quello che si evince dal quadro tracciato da Filostrato, l'ambizione personale dei neosofisti e il ruolo di primo piano da loro detenuto nelle realtà provinciali e a Roma stessa alimentavano una attiva partecipazione ed identificazione delle rispettive città d'elezione, trasportando così nella capitale quello spirito »agonistico« che animava la vita culturale e politica delle province. Contestualmente, questo senso di appartenenza alle comunità locali si accompagnava ad una convinta e leale adesione politica all'impero. In quest'ottica, Roma rappresenta per tutti gli esponenti di spicco del movimento neosofistico una tappa obbligata del proprio *cursus honorum* politico e culturale. Uno dei possibili esempi è offerto, ancora una volta, dallo scrittore Dione di Prusa che, proprio all'inizio delle *Vite dei Sofisti* di Filostrato, emerge come tipico rappresentante di quella élite colta dell'ambiente provinciale greco. Il ruolo di scrittore dall'amplissima produzione letteraria, di uomo pubblico di primo piano, di *sophistes kai philosophos*⁶ si accompagna, infatti, ad una stretta relazione coi rappresentati del potere centrale: dalla frequentazione di Vespasiano e Tito, da cui otterrà la cittadinanza romana, al legame con Nerva, fino alla trionfale celebrazione da parte di Traiano, destinatario tra l'altro dei celebri discorsi sulla regalità⁷.

Quali echi si possono riconoscere nel dato archeologico di questo vivace quadro offerto dalle fonti antiche sulla attività dei neosofisti a Roma? Cosa sappiamo dell'esistenza di spazi destinati a pratiche e a forme diffuse di comunicazione che, si è visto, caratterizzano la vita culturale e politica della Metropoli dell'impero? Se fino a tempi recenti i luoghi della Seconda Sofistica a Roma erano immaginabili quasi esclusivamente sulla base delle suggestioni di queste fonti letterarie, ora, soprattutto grazie a nuove e significative scoperte archeologiche, si possono delineare concreti spazi che rendevano anche la capitale dell'impero una vera *Sophistopolis*⁸.

Due di questi contesti si rivelano particolarmente significativi per comprendere la singolare commistione, propria della Seconda Sofistica, tra celebrazione del potere imperiale ed esercizio di pratiche educative/culturali, ovvero gli *auditoria* dell'Athenaeum, da poco riportati alla luce, e gli spazi adibiti alle performances mediche descritte da Galeno⁹.

GLI AUDITORIA DELL'ATHENAEUM DI ADRIANO

Le indagini archeologiche condotte nell'area della chiesa di Santa Maria di Loreto in occasione della costruzione della nuova linea metropolitana hanno restituito un documento di eccezionale importanza non solo per la sua originale conformazione architettonica ma anche per lo stretto legame topografico con il restante complesso traiano (fig. 1)¹⁰. Sul prolungamento delle biblioteche, a lato del tempio del divo Traiano¹¹, si imposta una serie di tre vani rettangolari uguali tra loro (spazio interno ca. 22 m × 12,50 m), disposti in maniera radiale e caratterizzati all'interno da due file di basse gradonate convergenti su di un corridoio centrale: pavimenti e rivestimenti parietali in marmi bianchi e policromi segnalano il carattere altamente rappresentativo di questi ambienti. La cronologia del complesso è saldamente ancorata alla piena età adrianea¹². Come è stato proposto recentemente, tali spazi sono da interpretarsi funzionalmente come *auditoria*¹³ e possono essere identificati con l'edificio denominato Athenaeum nelle fonti antiche ed attribuito all'evergetismo dell'imperatore Adriano¹⁴.

La sequenza e la struttura delle tre sale-*auditoria* sono ricostruibili sulla base della documentazione archeologica emersa nelle recenti scoperte, ma integrata in modo significativo anche dai dati degli scavi e delle ricognizioni effettuate in epoche precedenti¹⁵; l'analisi delle peculiarità architettoniche rilevate ed i puntuali

Fig. 1 Foro di Traiano: inquadramento topografico generale. – (Da Atlante II, tav. 54).

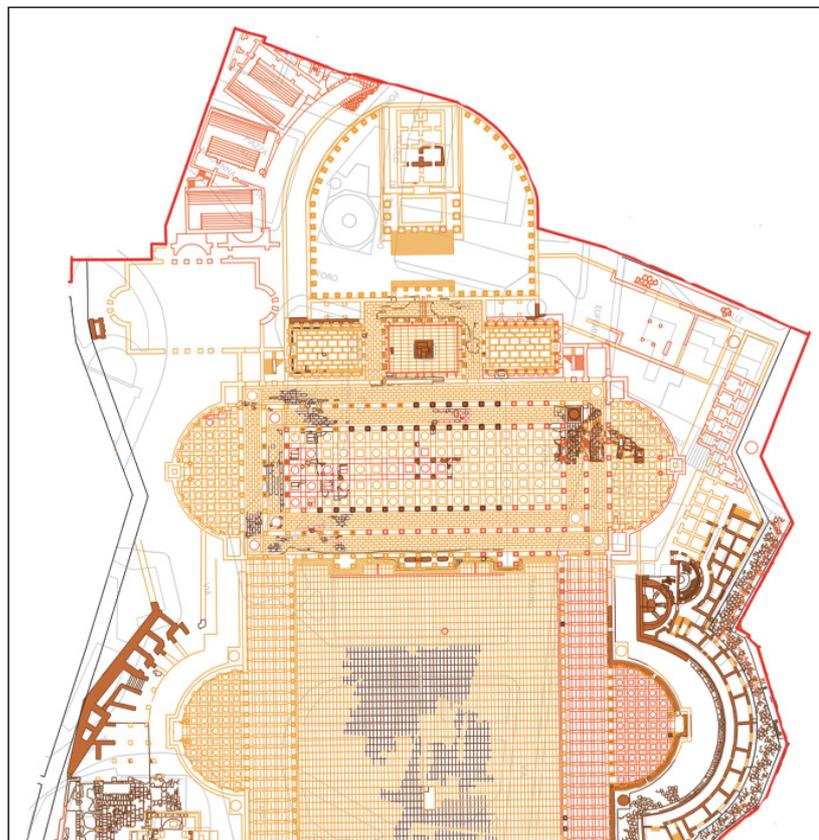
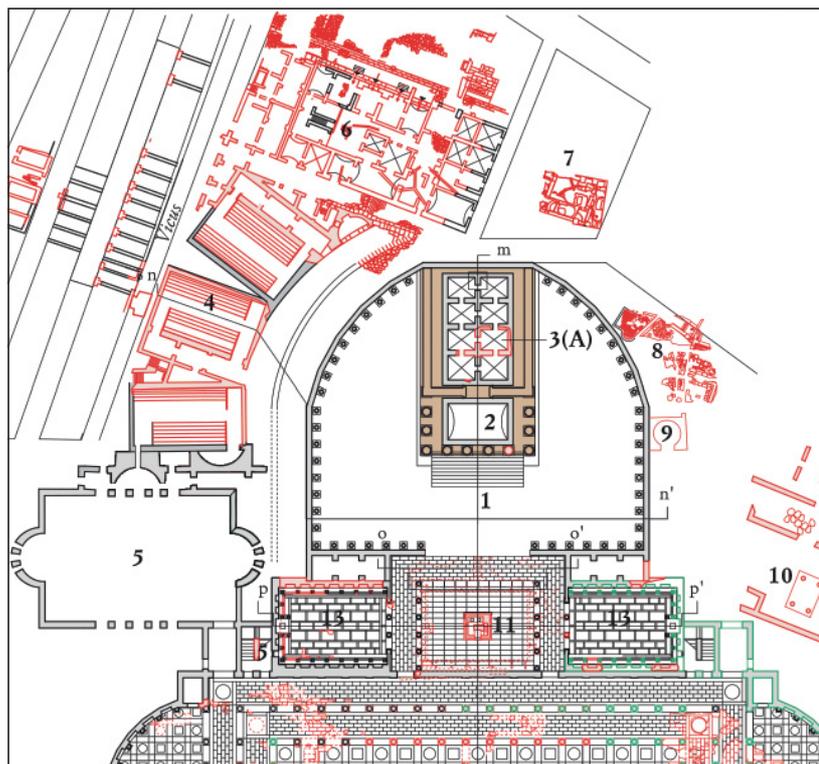
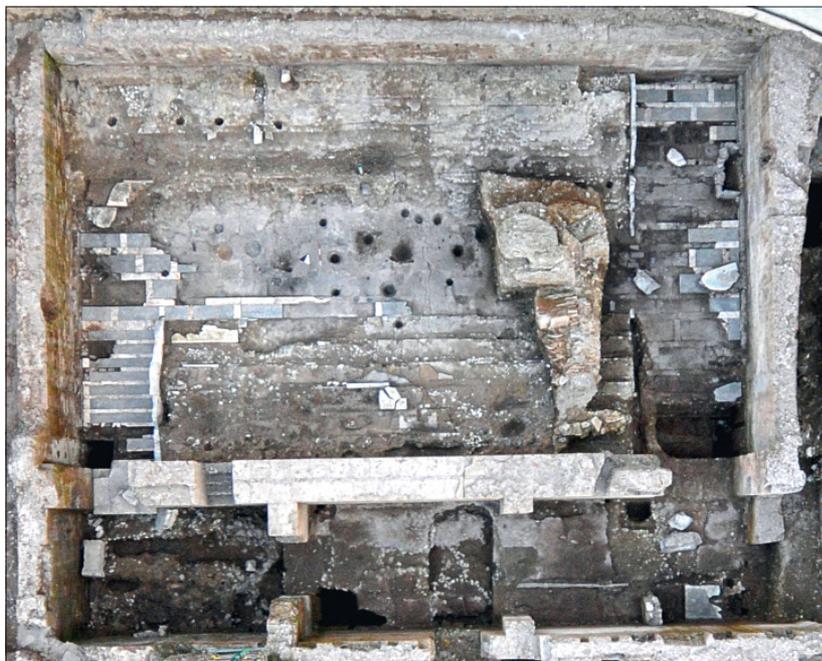


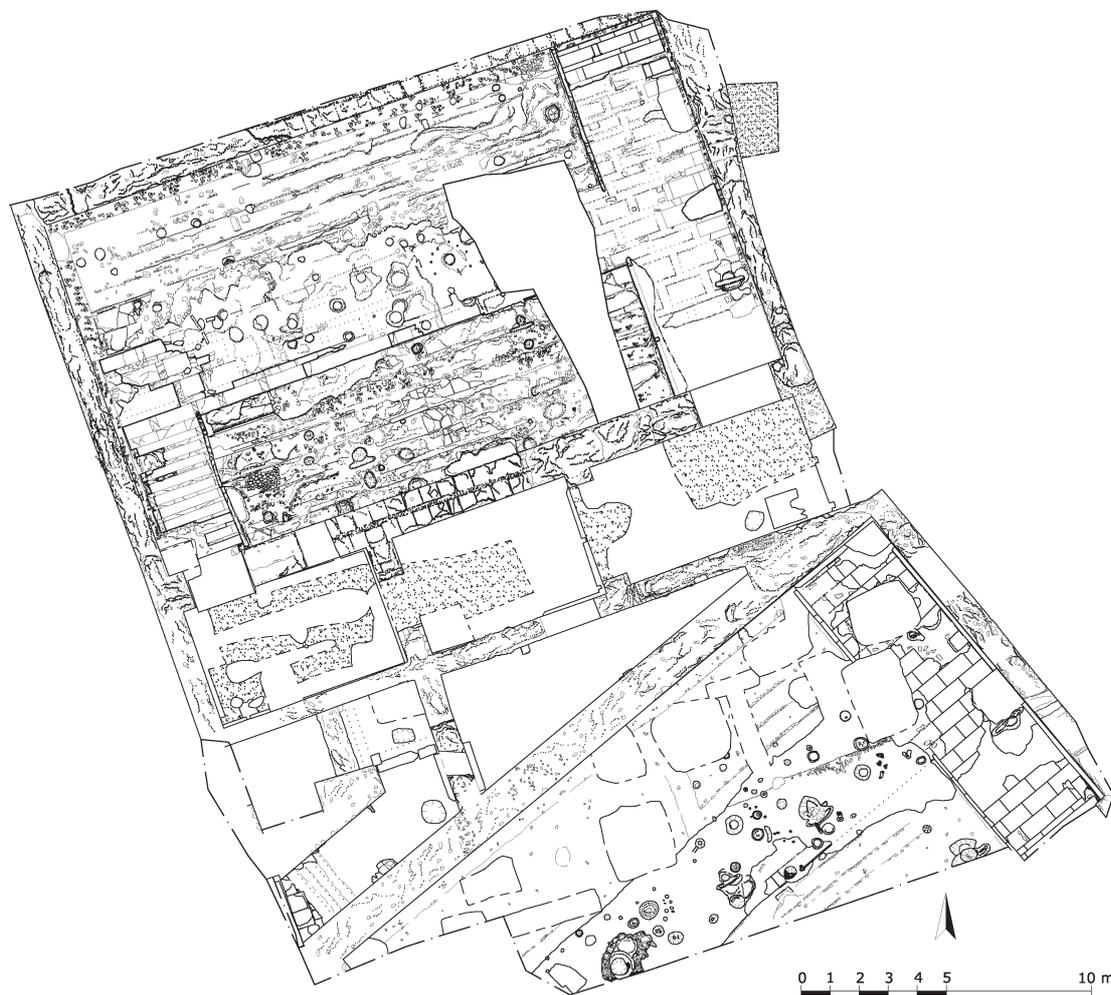
Fig. 2 Foro di Traiano, settore nord: **1-3** *platea Traiani* e Templum Divi Traiani et Divae Plotinae. – **4** *auditoria* dell'Athenaeum. – **5** sala di rappresentanza. – **6** *insula* (Schola Fori Traiani?). – **11-13** complesso portico-colonna-istoriata-biblioteche. – (Dettaglio da Atlante II, tav. 54).



confronti che si possono istituire con le informazioni contenute nelle fonti antiche relative all'Athenaeum di Adriano permettono di definire la concezione e la funzionalità di questo settore nord-occidentale ancora inedito del Foro di Traiano.



a



b

Fig. 3 Roma, area archeologica in Piazza della Madonna di Loreto: foto aerea (a) e rilievo delle evidenze archeologiche dell'*auditorium* centrale (b). – (Da Egidi 2010, fig. 23).

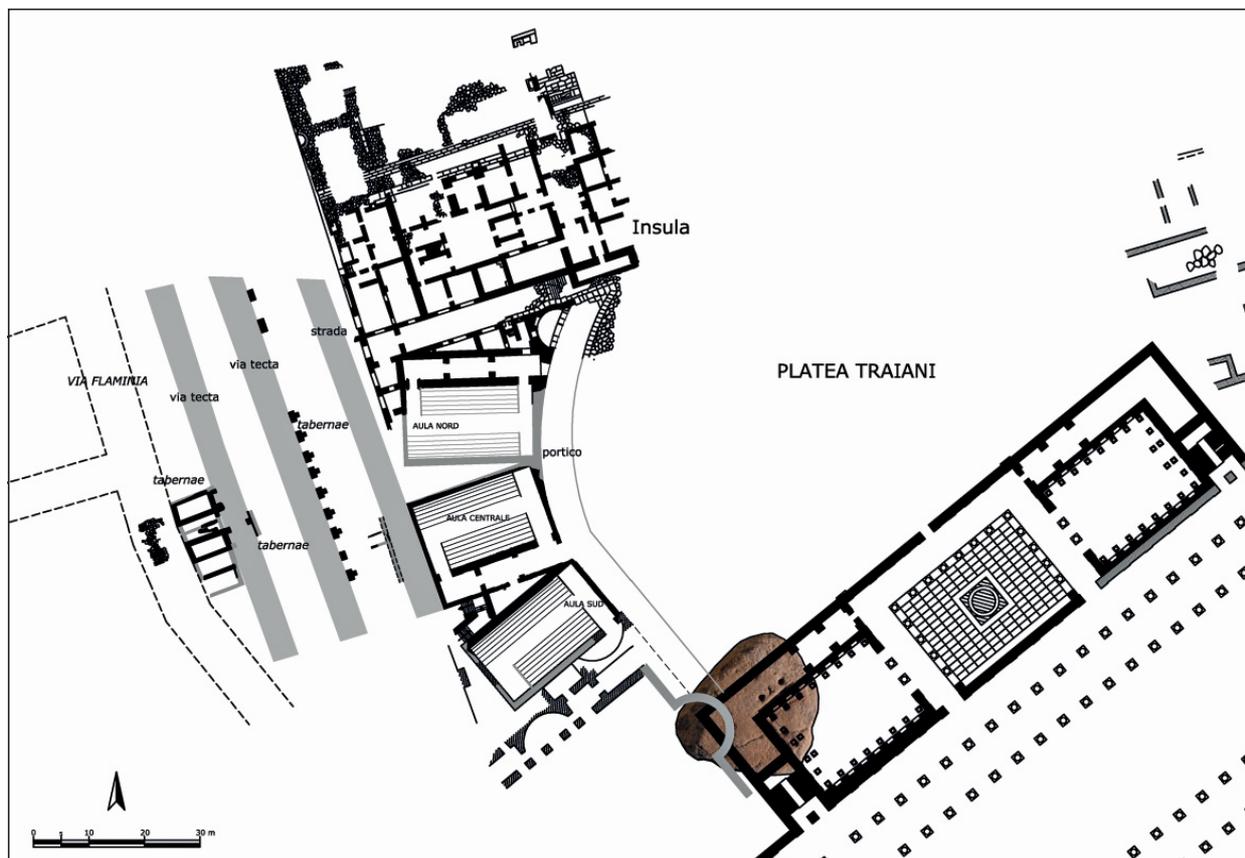


Fig. 4 L'Athenaeum di Adriano: schema ricostruttivo dei tre *auditoria* con l'integrazione del frammento nr. 29 della Forma Urbis Severiana. – (Da Egidi 2010, fig. 31).

Sia per l'organizzazione spaziale (fig. 2, 4) interna sia per la stretta relazione topografica con le due biblioteche del complesso traiano l'allestimento delle tre sale si dimostra perfettamente funzionale ad ospitare la variegata gamma di pratiche retoriche dell'epoca; tale composita struttura è ben evidenziata dalle fonti antiche. La presenza di più sale è, infatti, confermata dall'importante testimonianza di San Girolamo¹⁶, il quale nei suoi *commentarii* neotestamentari (ad Gal. 3 praef.) distingue tra l'intera struttura (*Athenaeum*) e le aule per recitazioni (*auditoria*) come singole unità costituenti: *quasi ad Athenaeum et ad auditoria convenitur, ut plausus circumstantium suscitentur*. Questa precisa ripartizione interna in diversi ambienti, riprodotta nella sequenza del nostro complesso monumentale, è coerente con la diversificazione delle performances neosofistiche.

In modo analogo, la mancanza di un *pulpitum/logeion*, che si rileva anche nella ricostruzione delle tre sale a Piazza della Madonna di Loreto, deve essere considerata un'ulteriore peculiarità degli *auditoria*, come emerge da un significativo passo di Plinio, il quale, menzionando più volte recitazioni tenute da retori e poeti, distingue nettamente tra spazi destinati alle rappresentazioni teatrali e sale di recitazione: «che si leggano tragedie, le quali non sono fatte per una sala di recitazione ma per il palcoscenico e gli attori» (*non auditorium, sed scaenam et actores*)¹⁷. Gli *auditoria* sono quindi strutturalmente predisposti ad accogliere recitazioni di testi in versi o in prosa, declamati da oratori o retori.

Come ulteriore elemento distintivo per definire la concezione di sale-*auditoria* è da segnalarsi anche la presenza di larghe e basse gradonate (quella nord ca. 18 m × 5 m), simmetricamente disposte sui lati lunghi, in modo da risparmiare al centro un ampio corridoio (fig. 3a-b). Tale struttura si dimostra funzionalmente adatta sia all'alloggiamento di sedili lignei mobili (*subsellia, scamna*) sia ad accogliere un pubblico stante,

permettendo così, grazie al graduale innalzamento su più livelli, un'ottima visione a tutti gli spettatori, sia seduti che stanti.

Il caratteristico impiego dei *subsellia* e la particolare disposizione radiale dell'intera struttura sono riconoscibili in alcuni passi significativi del poeta e vescovo Sidonio Apollinare (ca. 435-486 d. C.)¹⁸, il quale continua ancora in epoca tarda ad esaltare l'Athenaeum di Roma come luogo deputato alla celebrazione del potere imperiale. Particolarmente informativa in questo senso è l'espressione *subsellia cuneata* usata da Sidonio, che sembra confermare l'identificazione dei rinvenimenti in Piazza Madonna di Loreto¹⁹ come il celebre Athenaeum.

La disposizione planimetrica a cuneo descritta da Sidonio (**fig. 4**) riflette coerentemente la realtà architettonica e planimetrica dei resti archeologici, vale a dire le sale-*auditoria* con la caratteristica disposizione radiale. In questo tipo di espressione, infatti, secondo l'uso retorico della metonimia, il contenuto viene ad indicare il contenente, e i *subsellia* evocano quindi le sale che li contengono, secondo un uso linguistico ben attestato soprattutto per altri edifici da spettacolo: il termine *spectacula* (contenuto) è utilizzato per designare il famoso anfiteatro (contenente) di Pompei ma anche le strutture lignee per i giochi gladiatori attestate per il Foro Romano²⁰.

Relativamente ai sedili mobili, destinati al pubblico che attivamente partecipava alle accese e «dinamiche» performances neosofistiche, si deve sottolineare che essi si configurano, infatti, come parte integrante dell'arredo degli *auditoria*, come più volte segnalato nelle fonti antiche. Significativo per tale aspetto è un passo di Tacito che dimostra quanto sedili trasportabili fossero indispensabili componenti del mobilio delle sale per audizioni. Descrivendo gli sforzi di un oratore, lo storico precisa che questi era costretto a «far preparare l'auditorio, noleggiare le sedie, mandare in giro gli inviti»²¹: le aule per declamazioni, strutturalmente prive di sedili, rendevano così necessario un arredo mobile.

Questa originale soluzione architettonica, riscontrabile nelle sale di Piazza della Madonna di Loreto, trova punti di contatto con la disposizione interna del più importante luogo assembleare di Roma antica, la Curia del Senato, soprattutto per quanto riguarda la disposizione dei sedili lungo i lati su gradinate sovrapposte. Proprio per tale connessione Athenaeum-Curia è da segnalarsi anche un passo di Cassio Dione (73, 14, 4), evidenziato da Filippo Coarelli²², relativo alla successione di Settimio Severo, in cui si riporta che la seduta del Senato non ebbe luogo nella Curia, bensì proprio nell'edificio dell'Athenaeum. Si tratta quindi di una decisiva informazione che non solo conferma la centrale importanza del monumento come sala assembleare a scopo politico ed istituzionale, ma allo stesso tempo rende di fatto alquanto dubbia la vecchia proposta di identificare l'Athenaeum con un edificio teatrale (addirittura ligneo), se si considera, come ha sottolineato giustamente Horst Braunert²³, la necessità di disporre di uno spazio inaugurato per le sedute del Senato.

LA CELEBRAZIONE DELL'IMPERATORE NELL'ATHENAEUM

Da una serie di passi tratti dalla *Historia Augusta* emerge con chiarezza che l'utilizzo dell'Athenaeum in varie occasioni era connesso alla celebrazione dell'imperatore ad opera dei poeti e dei loro *panegyrici*. In un primo caso, Pertinace si trova costretto, a causa di un presagio negativo ottenuto nel corso di un sacrificio da lui stesso presieduto, a rinviare una *processionem, quam ad Athenaeum paraverat, ut audiret poetam* (SHA Pert. 11, 3): il passo è significativo, poiché i vari eventi, se svolti come previsto, avrebbero comportato un'intera sequenza rituale con sacrificio, corteo processionale all'Athenaeum e, infine, audizione del poeta. Vista la solennità con cui viene presentato l'episodio di Pertinace è del tutto plausibile che anche la prevista declamazione del poeta nell'Athenaeum davanti alla corte imperiale si sarebbe dovuta concentrare sull'esaltazione della figura dell'imperatore.

Tale ipotesi è confortata anche da un secondo illuminante caso, riportato con dovizia di particolari dalla *Historia Augusta*. Nella vita di Alessandro Severo (SHA Alex. 35, 1-2) si ricorda l'abitudine dell'imperatore di frequentare l'Athenaeum in concomitanza con la recitazione di panegirici:

»Ascoltava volentieri oratori e poeti, non però quando recitavano panegirici in suo onore – ciò che, seguendo l'esempio di Pescennio Nigro, considerava una cosa da stolti –, bensì quando declamavano orazioni o cantavano le gesta degli antichi eroi, e con particolare piacere se qualcuno gli recitava le gesta gloriose di Alessandro Magno, o anche dei buoni imperatori che l'avevano preceduto, o degli uomini illustri della città di Roma. Si recava spesso all'Ateneo per ascoltare i retori e poeti greci e latini«²⁴.

Nonostante l'esibita avversione dell'imperatore verso i panegirici (*panegyricos dicentes*) diretti alla sua persona, si evince chiaramente dalle preferenze letterarie di Alessandro Severo il successo che tali componimenti riscuotevano: essi potevano essere rivolti sia ad imperatori viventi che defunti, purché non inviati al senato, come pure a personalità della storia di Roma; infine, la recitazione di *Alexandri Magni laudes* certamente costituiva il momento culminante di esaltazione del modello per eccellenza della regalità, che si doveva riverberare sul suo omonimo.

A conclusione di questo *excursus* della *Historia Augusta* si colloca dunque il preciso riferimento alla frequentazione abituale di Alessandro Severo dell'Athenaeum, che si configura come il catalizzatore di tali manifestazioni. In particolare, va notato il preciso riferimento alla presenza di retori e di poeti, a loro volta distinti tra quelli di lingua greca e latina. Tale differenziazione tra i vari attori e i diversi mezzi di comunicazione letteraria sembra ben corrispondere all'articolazione spaziale in diversi *auditoria*.

Se nel caso di Pertinace e Alessandro Severo la figura dell'imperatore costituisce il *focus* dell'evento celebrativo, l'episodio relativo al futuro imperatore Gordiano I (159-238 d. C.) è esemplificativo di quanto tale prassi celebrativa fosse espressione di un consolidato *habitus*. Il giovane Gordiano (SHA Gord. 3, 1-4) è descritto come apprezzato poeta, emulo di Virgilio e di Stazio; di lui soprattutto si ricorda un'opera letteraria denominata *Antonineide*, ovvero un ampio poema celebrativo degli imperatori antonini: »egli scrisse a sua volta un'*Antonineide* – cioè un poema su Antonino Pio e Marco Aurelio – dove in trenta libri narrava diffusamente in versi di elegantissima fattura la loro vita, le guerre e le loro imprese pubbliche«²⁵. Anche per Gordiano, il culmine dell'attività (vera o fittizia che fosse) di cantore del potere imperiale viene collocato ancora una volta nel contesto dell'Athenaeum ed alla presenza dei suoi »eroi«: »Quando poi divenne adulto declamò controversie (*controversias*) nell'Athenaeum, anche alla presenza dei suoi imperatori« (*audientibus etiam imperatoribus suis*).

Le sale dell'Athenaeum, caratterizzate, da un lato, dal raccordo con il tempio del divo Traiano, e, dall'altro, con l'unità colonna-portico-biblioteche (fig. 2, 11, 13) rispecchiano le qualità e funzioni emerse nelle fonti antiche sopra commentate. Complessivamente si può affermare che dalle testimonianze della *Historia Augusta*, assieme a quelle più tarde di Sidonio Apollinare²⁶, l'Athenaeum costituiva per eccellenza il luogo deputato alla trasmissione della cultura classica ed alla celebrazione del potere imperiale. Non è per questo privo di significato che lo stesso Sidonio fosse stato onorato con l'esposizione di una sua statua tra le due biblioteche del Foro di Traiano, assieme a quelle degli altri scrittori (fig. 2, 13): tale riconoscimento costituiva la perenne memoria (*statuam perennem [...] inter auctores utriusque fixam bibliothecae*²⁷) del panegirico da lui declamato nel 456 d. C. per l'imperatore d'Occidente Avito. Ancora nel corso del V secolo d. C. l'Athenaeum voluto da Adriano continuava ad essere percepito come un preciso e composito spazio monumentale in grado di evocare quella *vis admonitionis*, per ricordare la suggestiva immagine di Cicerone²⁸, insita in luoghi carichi di memoria.



Fig. 6 L'Athenaeum di Adriano, ricostruzione dell'*auditorium* centrale. – (Da Egidi 2010, fig. 39, ricostruzione Studio Inlink, Firenze).

La scelta da parte di Marco Aurelio per la *prima cathedra* del famoso Adriano di Tiro costituisce una calzante metafora del potere fondato sull'acquisizione e controllo della *paideia*, di un insieme di valori, di pratiche e di tradizioni condivise. La valenza politica di tale episodio fu individuata opportunamente da Santo Mazzarino, il quale sottolineava come le nomine dei maggiori rappresentanti delle correnti sofistiche a Roma e ad Atene da parte dell'imperatore rispondessero a precise logiche di potere: «Queste conclusioni ci autorizzano ad affermare che gli intellettuali »universitari« erano, nell'età di Marco, strumento passivo della politica dell'imperatore [...] questa »statizzazione« significa sempre più, l'abbiamo visto, la riduzione del *doctor* universitario a strumento del potere. La libertà nella scelta del *doctor*, che è poi l'essenza di un insegnamento veramente superiore, era scomparsa»³⁰.

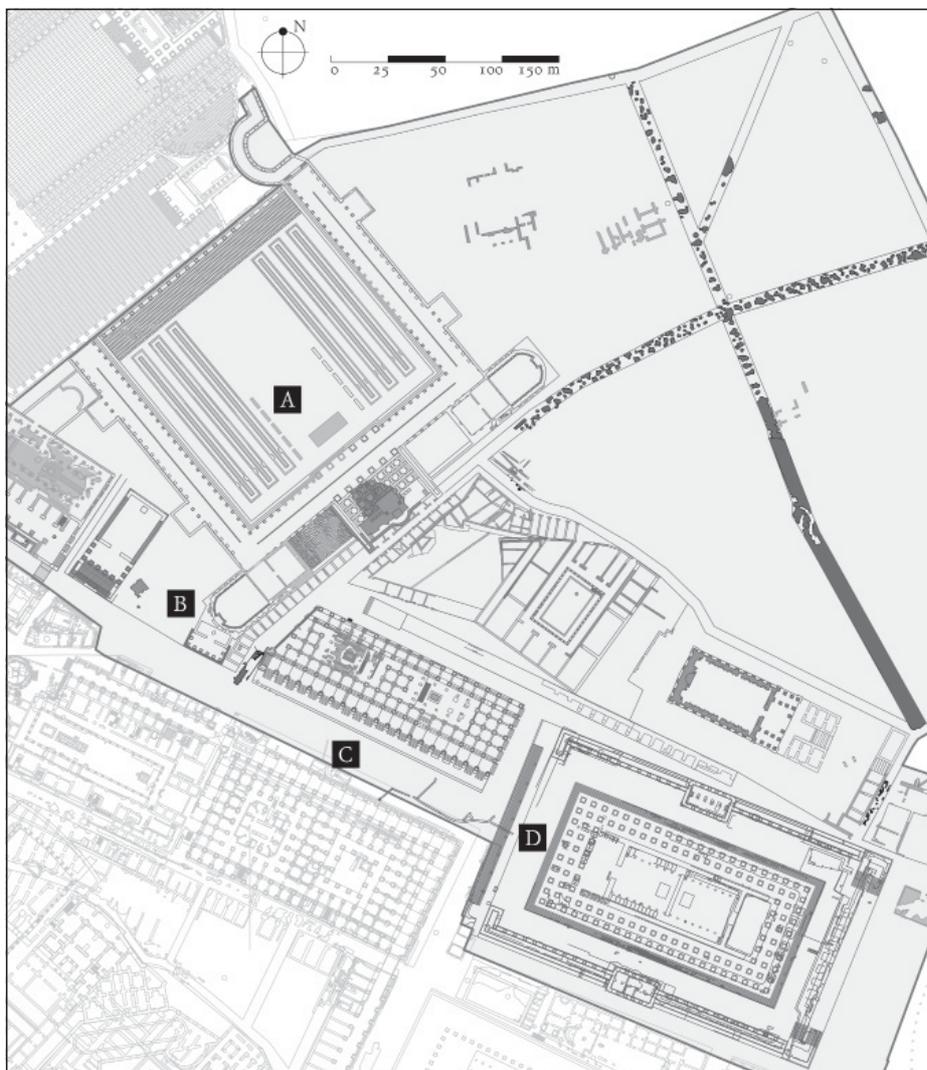


Fig. 7 Roma, *regio IV*. I luoghi di Galeno nella Roma di età antonina: **A** Templum Pacis. – **B** Bibliotheca Pacis. – **C** Sacra Via. – **D** Templum Veneris et Romae. – (Da Atlante II, tav. 104, rielaborazione F. Cavallero).

Letta su questo sfondo ideologico, la ricostruita architettura degli *auditoria* dell'Athenaeum (**fig. 6**) si integrava perfettamente con gli archivi della memoria, costituiti dalle due simmetriche biblioteche, e con l'imponente narrazione della colonna istoriata (**fig. 2, 13**), essa stessa straordinario panegirico imperiale in pietra. La concezione dell'Athenaeum è frutto di un'abile sperimentazione e riflette da vicino modalità e contenuti delle declamazioni-recitazioni retoriche e poetiche. La disposizione interna delle sale è multifunzionale: permette di stare seduti su *subsellia*, in atteggiamenti di attenzione e concentrazione, durante la lettura o la declamazione dei testi, oppure di muoversi animatamente, ovvero di gesticolare, alzarsi, camminare, toccare l'oratore, in tutta una gamma di diversi registri³¹. In virtù di questa struttura dinamica e polifunzionale, negli *auditoria* dell'Athenaeum le «parole in pietra» della colonna traiana si materializzavano nelle parole e nei gesti dei neosofisti in occasione delle solenni celebrazioni degli imperatori.

GALENO E GLI ARCHIVI «DEI SAPERI RAZIONALI»

Durante il II secolo d.C. anche le pratiche e la trasmissione dei saperi relativi alla medicina sembrano costituire un'altra importante sfera d'azione per i *pepaideumenoí*³². Non è un caso che lo stesso Dione di Prusa



Fig. 8 Veduta ricostruttiva del Templum Pacis. – (© R. Meneghini/Studio InKlink, Firenze).

istituisca delle precise analogie tra le dimostrazioni anatomiche e le performances dei sofisti, di cui la figura dello *iatrosophistes*, accanto a quella speculare del *iatrophilosophos*, diventava l'emblematica personificazione³³. Sia nella straordinaria efficacia culturale e filosofica che nella risonanza pubblica, che contrassegna le dimostrazioni anatomiche del medico-sofista, è dato vedere quel peculiare carattere di teatralità che appare più in generale connotare la sfera pubblica della società romana³⁴.

Una microstoria della Seconda Sofistica è oggi resa possibile dai riferimenti a luoghi e spazi precisi recuperati dai «ricordi» del medico Galeno (**fig. 7**), solo di recente scoperti e pubblicati³⁵. Per il medico pergameno, celebre uomo di sapere nella Roma antonina ed anche lui, in quanto archiatra della casa imperale, a stretto contatto con il centro del potere, l'esperienza dell'*Urbs* prendeva corpo nei luoghi-teatro della vita politica e culturale³⁶. Nel desolato racconto di Galeno riportato nel riscoperto codice che ci tramanda l'opera «L'imperturbabilità» (*peri alipias*), emerge con dovizia di dettagli il ruolo centrale svolto dal sistema delle biblioteche pubbliche connesse con il Tempio della Pace, del Palatino e della Domus Tiberiana³⁷.

La prima importante collezione libraria a essere ricordata è la *Pacis bibliotheca* – come la designa Aulo Gellio – inserita nell'omonimo complesso monumentale del Templum Pacis fatto costruire da Vespasiano, espressione della sua trionfale ideologia incentrata sul tema celebrativo della *pax Flavia*³⁸. Nell'intera concezione architettonica³⁹ (**fig. 8**) il Templum Pacis rifletteva l'immagine dell'Ecumene pacificata e sottoposta al dominio di Roma, strenuamente ottenuta e garantita dalla *gens Flavia*: grazie all'ordine nuovamente ristabilito i Romani poterono ritornare a godere degli *opera nobilia* e, più in generale, dei frutti della cultura e dell'e-

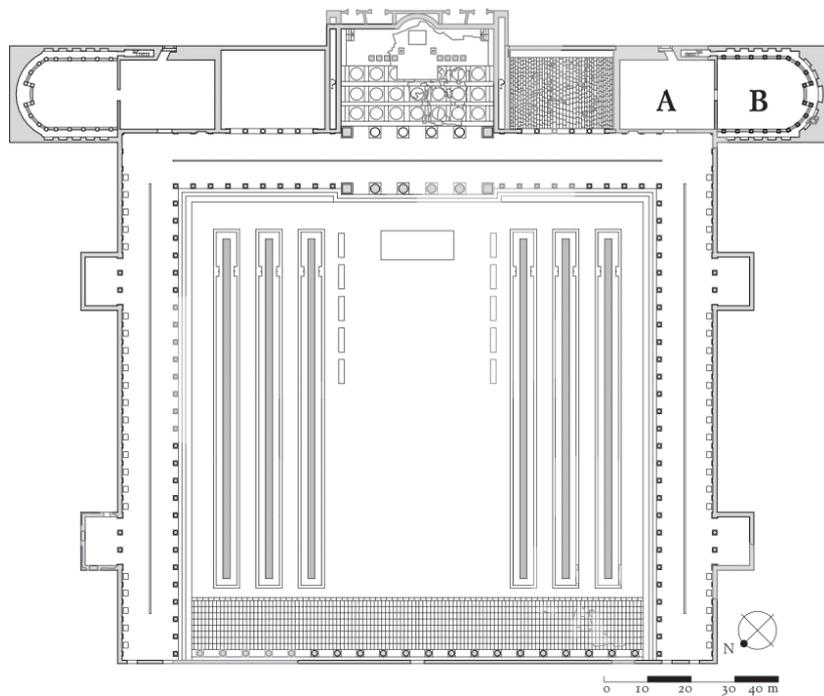


Fig. 9 Templum Pacis, pianta (fase pre-severiana): **A** auditorium. – **B** Bibliotheca Pacis. – (Da Atlante II, tav. 99, rielaborazione F. Cavallero).

rudizione. Un secolo dopo la sua costruzione, il complesso flavio sembra aver mantenuto in primo piano la sua funzione di *mouseion*, di centro delle arti e delle scienze⁴⁰, come viene celebrato dallo stesso Galeno. Parlando di coloro i quali, spinti dall'invidia per il suo grande successo, costringono Galeno ad affrontare un pubblico agone, il medico pergameno ricorda che «non si trattenevano dal mettermi in ridicolo andando ogni giorno al tempio della Pace, dove prima dell'incendio (*scil.* 192 d. C.) avevano l'abitudine di incontrarsi tutti quelli che si occupano dei saperi razionali» (*logikas technas*)⁴¹.

All'epoca di Galeno che la frequentazione del Templum Pacis (**fig. 7, A**) da parte di chi si occupava delle scienze avvenisse in forma istituzionalizzata ed organizzata con un preciso calendario di letture pubbliche, è ipotizzabile sulla base di un'altra sua significativa testimonianza⁴². Galeno descrive il dibattito giornaliero su questioni scientifiche svolto davanti ad un pubblico e, precisamente, *en akousterio*. Tale riferimento ad un auditorio, in mancanza di ogni ulteriore localizzazione, sembra costituire un ovvio ed implicito rimando al complesso flavio⁴³. In quest'ottica si può pensare che anche la stessa dotazione libraria della biblioteca costituisse un fattore decisivo per determinare il tipo di frequentazione da parte di tali fruitori specializzati. Sulla base degli studi e delle indagini archeologiche recenti è possibile fornire una immagine più concreta di questo «teatro dei saperi razionali». In primo piano si colloca la serie di ambienti che costituiscono il suo lato meridionale e, precisamente, nel settore occidentale rispetto alla grande aula centrale, in cui era contenuta la statua di culto. L'estremo grande ambiente nell'angolo ovest del lato meridionale (**figg. 7, B; 9, B**) presentava, prima della ristrutturazione severiana dopo il 192 d. C., un'abside ad arco di cerchio: la planimetria della grande sala⁴⁴ si richiamava suggestivamente alla concezione della *bibliotheca ad Apollinis (aedem)* contenuta nel complesso augusteo sul Palatino⁴⁵. L'ambiente a pianta rettangolare (**fig. 9, A**) contiguo alla sala absidata presentava nella fase originaria un ampio spazio interno (21 m × 17 m), poi ripartito in due stanze⁴⁶. In merito alla stretta connessione tra biblioteca della Pace e grandi *auditoria*, testimoniata chiaramente dagli episodi riportati da Galeno⁴⁷, è verosimile l'ipotesi di identificare questa grande sala rettangolare con il luogo riservato alle performances pubbliche vividamente descritte dal medico pergameno.

GALENO E IL »TEATRO ANATOMICO«

Il caso di Galeno costituisce l'osservatorio privilegiato da cui indagare le dinamiche comunicative messe in atto dalle performances mediche nella Metropoli dell'impero. Nel resoconto delle sue esperienze giovanili un aspetto essenziale è costituito dal fatto che la memoria dei luoghi si intreccia con il patrimonio librario della Roma antica⁴⁸. Le significative ricostruzioni di Galeno della sua attività pubblica a Roma mostrano infatti che, »al tempo in cui svolgevo pubbliche confutazioni«⁴⁹, Galeno, sotto la pressione dei suoi illustri protettori e del circolo dei suoi amici, ma anche per reagire alle rivalità dei nemici, si vide costretto ad affrontare lezioni e dimostrazioni pubbliche.

Nuovamente all'interno del *Templum Pacis* (figg. 7, A; 9) Galeno si trova a discutere animatamente le sue teorie, già esposte e diffuse precedentemente in forma scritta: »gli amici indignati insisteranno perché mostrassi pubblicamente, in qualche grande auditorio (*ti ton megalon akousterion*), la verità delle osservazioni anatomiche che avevo descritto«⁵⁰. Fondamentale nel passo citato è la precisa ambientazione in uno degli *akousteria megalá* del *Templum Pacis* (fig. 9, A), in cui si svolge la dimostrazione anatomica eseguita direttamente su un animale o su di un corpo umano; la performance anatomica era accompagnata da un acceso dibattito innescato da un tema appositamente scelto per l'occasione o relativo a questioni di cui il pubblico, grazie alla circolazione in forma scritta delle teorie di Galeno, conosceva già le diverse e spesso controverse posizioni del medico pergameno. La presenza dei testi scritti si rivela quindi elemento imprescindibile per il dibattito, poiché essi devono essere letti, analizzati e discussi per avvalorare o confutare l'una o l'altra teoria⁵¹. Tale concomitanza di fattori spiega dunque la necessità di contemplare nel medesimo complesso monumentale sia cospicue raccolte librarie che spazi assembleari riservati allo svolgimento di quello che Galeno stesso ama definire più volte un »agone«⁵².

Dagli episodi romani riportati da Galeno emerge chiaramente il carattere di vero e proprio *mouseion* che contraddistingue il *Templum Pacis*, in cui sembra aver luogo una regolare e codificata attività giornaliera di lezioni, dibattiti e confutazioni a tema: »Accettando dunque la loro richiesta, mi comportai in questo modo per tutti i problemi che mi venivano ogni giorno proposti«⁵³. In quest'ottica la presenza dei libri risulta fondamentale per lo svolgimento del dibattito giornaliero, il cui tema di discussione è determinato dagli interessi del pubblico. I libri, infatti, contengono una variegata documentazione di casi clinici, nonché una raccolta particolarmente esemplificativa di teorie mediche e di terapie: tutti temi che devono essere letti, commentati e opportunamente valutati.

Accanto alla forma agonistica del dibattito-confutazione l'altra forma di performance medica che determina il successo e la fama di Galeno è la vera e propria lezione di anatomia, vale a dire la dissezione di animali vivi o morti a scopo dimostrativo e didattico. Una esemplificazione di come Galeno impostasse sia dal punto di vista teorico-scientifico che drammatico la lezione di anatomia è contenuta nell'opera »I procedimenti anatomici«. Il medico-scienziato agisce secondo una sequenza ben definita di azioni: prima Galeno annuncia quello che si farà durante la dimostrazione; spiega poi la scelta dell'animale e il problema che si intende indagare; illustra le ragioni della procedura adottata; infine, passa alle conclusioni ed all'annuncio delle scoperte fatte. La dimostrazione pubblica è, in definitiva, non solo la controprova sperimentale delle teorie scritte, ma anche la materializzazione, citando la suggestiva immagine di Mario Vegetti, di uno »spettacolo della verità«⁵⁴.

Come nel caso delle straordinarie performances dei sofisti anche le celebri dissezioni del medico-sofista pergameno esercitano grande suggestione sul pubblico colto e interessato. Nel caso specifico proprio le personalità più in vista della politica e della corte imperiale inviteranno Galeno a tenere un ciclo di dimostrazioni anatomiche alla loro presenza: »avendo radunato tutti quelli che sono celebri (*endoxoi*) nella medicina che nella filosofia. In una assemblea durata più giorni mostrai come avviene la respirazione a torace dilatato

[...]«⁵⁵. Interesse ed attrazione, curiosità e repulsione per il »teatro anatomico« di Galeno coinvolgevano, dunque, un pubblico selezionato tra gli strati più alti dell'aristocrazia romana. È importante tuttavia sottolineare che parte integrante dell'entourage di questi uomini politici era costituita dalla presenza dei maggiori *pepaideumenoï* del momento, tra cui spicca il già citato sofista Adriano di Tiro⁵⁶, il detentore della *prima cathedra* di retorica nella Metropoli, le cui lezioni suscitavano, come si è visto, analogamente entusiastiche reazioni. Per intellettuali come Dione ed Adriano, come pure per il medico-sofista Galeno, l'intreccio tra potere politico ed esercizio dei saperi razionali rappresentava un fattore decisivo per determinare la propria ascesa e la propria affermazione sociale all'interno della *Sophistopolis* imperiale e nelle rispettive città dell'Impero.

ATENE E ROMA: DUE CITTÀ A CONFRONTO

I due casi dell'Athenaeum di Adriano e del Templum Pacis esemplificano un suggestivo quadro urbano, in cui i luoghi di massima espressione dell'evergetismo imperiale accolgono al loro interno le molteplici performances dei neosofisti, integrando armoniosamente anche il colto pubblico dei loro accoliti assieme alla numerosa schiera di entusiasti sostenitori. Ci si può chiedere se tale qualità dello spazio urbano fosse il riflesso nell'*Urbs* di modelli già elaborati nelle province di lingua greca, oppure, ribaltando la visione consueta, se l'esperienza della Metropoli imperiale costituisse un paradigma emulato nelle realtà provinciali. Un confronto con la *polis* sofistica per eccellenza, Atene, offre alcuni significativi spunti di riflessione.

È lo scrittore Luciano che più di ogni altro riesce a comunicare, pur attraverso lo specchio deformante della satira, un vivido quadro dell'Atene antonina e dei suoi *pepaideumenoï*. Nel dialogo »Il pescatore« ovvero »I redivivi« lo stesso Luciano sarà condotto davanti al tribunale della Filosofia in persona, sotto il peso delle accuse e degli attacchi dei filosofi redivivi del grande passato greco. Il dialogo prende avvio dal Ceramico dove il resuscitato Platone in attesa della Filosofia commenta:

»Questo è giusto, perché la porta non è chiaramente visibile né a tutti nota. Solo che non ci sarà bisogno di andare fino alla casa (*scil.* della Filosofia): la aspetteremo qui nel Ceramico ed ella penso che sarà presto di ritorno dall'Accademia, per passeggiare anche nel Portico Dipinto. È solita far questo ogni giorno. Ma ecco, sta già venendo verso di noi. La vedi procedere lentamente sopra pensiero, composta nella persona, accattivante nello sguardo?«⁵⁷.

La Filosofia accompagnata dal corteggio delle altre personificazioni, la Verità, la Libertà, la Franchezza, accetterà di presiedere il tribunale dei filosofi contro Luciano, istituendolo proprio sull'Acropoli, più precisamente nel pronao del tempio dell'Atena Polias ovvero in prossimità dell'antico luogo di culto dello *xoanon* poliade all'interno dell'Eretteo.

»Andiamocene sul colle di Ares, o meglio sull'acropoli addirittura: dall'alto abbracceremo con un solo sguardo tutto quello che avviene in città. Voi frattanto, amiche mie passeggiate nel Portico Dipinto: sarò da voi, quando avrò giudicato la causa [...]. Eccoci giunti a destinazione: giudichiamo qui nel pronao di Atena Polias. Tu, sacerdotessa, disponi gli scanni per noi, ed io invito voi, frattanto, a rendere omaggio alla dea«⁵⁸.

In questo scorcio luciano i luoghi della *paideia* caratterizzante l'Atene degli Antonini sono ancora quelli stessi della città di età classica: il Ceramico, dove Filostrato ricorda come luogo delle conferenze un *bouleuterion ton Techniton*; l'Accademia platonica e la Stoà Poikile, anche quest'ultima famosa come luogo di

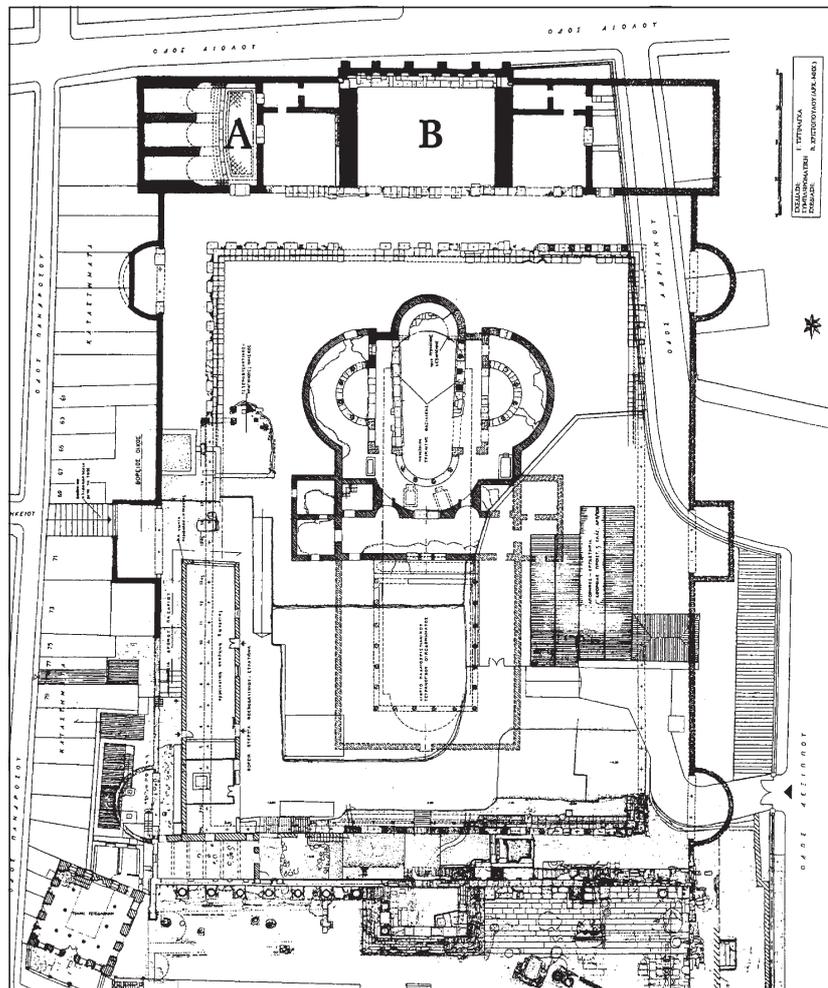


Fig. 10 Atene, c. d. Biblioteca di Adriano, pianta: **A** auditorium. – **B** biblioteca-archivio. – (Da Tinginanka 1999, 296 fig. 1).

audizioni e di incontro della celebre scuola stoica; infine, il venerando santuario della divinità poliade sull’Acropoli, che appare ancora come centro vitale. La topografia della Seconda Sofistica ad Atene sembra quindi essenzialmente sfruttare luoghi e monumenti antichi, in perfetta linea di continuità con le tradizioni del suo glorioso passato, prima dell’imporsi del dominio romano. Paradossalmente, il racconto di Luciano trascura tre contesti autorevoli, istituiti proprio durante l’età imperiale: l’Agrippeion nell’Agorà, la c. d. Biblioteca di Adriano e l’imponente teatro realizzato grazie al munifico evergetismo di Erode Attico.

Nel primo caso si tratta di un esteso restauro medio-imperiale del primo grande edificio, che rimodella completamente la struttura originaria, attribuita ad Agrippa, trasformandola in un ridotto auditorio coperto, particolarmente adatto alle esigenze delle performances retoriche dei neosofisti; non è casuale che proprio nell’Agrippeion Filostrato metta in scena due delle tenzoni retoriche più celebri della Seconda Sofistica ateniese, quella di Erode Attico contro Alessandro di Seleucia e quella dello stesso Erode contro Filagro di Cilicia⁵⁹.

Nel caso della c. d. Biblioteca di Adriano (**fig. 10**) si tratta, invece, di un edificio costruito *ex novo*, che nella struttura architettonica si configura come deliberata trasposizione di un preciso modello metropolitano: il Templum Pacis divenne infatti il modello di riferimento per il grande complesso ateniese a peristilio, probabilmente da ascrivere all’evergetismo imperiale⁶⁰. All’interno di un’analogica concezione planimetrica che sembra riprodurre le stesse unità funzionali dell’edificio flavio di Roma, si riscontra al centro del settore orientale una grande sala adibita a biblioteca-archivio (**fig. 10, B**) e, disposte specularmente ai lati, due aule,

di cui quella settentrionale era sicuramente dotata di una cavea di piccole dimensioni (fig. 10, A). Sebbene il complesso ateniese non venga espressamente ricordato in associazione con l'ambiente neosofistico, alcune citazioni architettoniche del Templum Pacis e la presenza di analoghi ambienti destinati alla consultazione dei testi e alle conferenze pubbliche rimandano alla volontà di replicare nell'Atene adrianea quel polifunzionale *mouseion* «delle arti razionali» che la politica culturale imperiale aveva realizzato nella capitale⁶¹. Infine, bisogna considerare l'imponente evergesia di Erode Attico, uno dei pochi monumenti contemporanei che Pausania ritiene degno di menzione e che Filostrato, qualche decennio più tardi, celebra per l'eccezionale «tetto» *lorophos* (copertura completa dell'intera cavea teatrale o parziale *tectum* al di sopra della *scenae frons*?). Nonostante manchino precise informazioni sulla specifica destinazione funzionale dell'edificio, è difficile scindere il grandioso progetto erodiano e l'eccezionalità della sua concezione architettonica dal profilo di *basileus ton logon* che caratterizza la vita e l'opera del suo committente⁶².

In sintesi, il confronto tra Roma ed Atene si mostra particolarmente rilevante: ad Atene continua l'assidua frequentazione dei luoghi tradizionalmente legati alla pratica della *paideia*, ma ad essi si affiancano ora nuovi ed imponenti spazi della cultura, talora chiaramente promossi dall'intervento imperiale (come l'Agrippeion e verosimilmente la c. d. Biblioteca di Adriano), o, come nel caso dell'Odeion di Erode, finanziati da grandi evergeti privati e coscientemente emuli delle evergesie imperiali. La testimonianza della c. d. Biblioteca di Adriano, in particolare, dimostra che sono proprio gli spazi monumentali di Roma a costituire il paradigma di riferimento per la nuova veste monumentale della Atene neosofistica.

A Roma, invece, lezioni, dibattiti-confutazioni, dimostrazioni anatomiche come pure l'attività di ricerca, consultazione e studio del patrimonio librario erano manifestamente posti sotto l'egida del potere imperiale⁶³. Come si evince dagli esempi sopra discussi dell'Athenaeum e dei luoghi di Galeno, *auditoria*, sale di lettura, biblioteche, esedre con biblioteca-*auditorium* erano costantemente inglobati all'interno dei grandi complessi monumentali pubblici finanziati dall'imperatore⁶⁴: i *fora*, i grandi complessi termali e persino i palazzi imperiali⁶⁵.

È proprio nel tessuto urbano di Roma che i luoghi della Seconda Sofistica acquisiscono uno splendore ed una grandiosità confacenti alla dignità imperiale dei loro committenti e frequentatori, divenendo paradigmatici anche per le città provinciali. Ma questa veste marmorea e monumentale della nuova *Sophistopolis* metropolitana è, a sua volta, il frutto della gestione imperiale del sistema della cultura, che, come si è visto, non solo concepisce e finanzia gli spazi della nuova *paideia* imperiale, ma anche pone sotto il proprio diretto controllo ogni aspetto di tale pratica culturale, dalla scelta delle cattedre di retorica alla direzione delle importanti biblioteche imperiali.

Note

- 1) Si ringraziano sentitamente A. Carandini e P. Carafa per aver messo generosamente a disposizione le piante da Atlante II, F. Cavallero per la loro rielaborazione grafica, ed anche R. Egidi, R. Meneghini, M. Serlorenzi che hanno con generosità reso disponibili ricostruzioni, immagini e fotografie relative al contesto di Piazza Madonna di Loreto e del Templum Pacis.
- 2) Philostr. soph. 1, 7, 488 K (trad. Civiletti 2002, 75).
- 3) Sul fenomeno Seconda Sofistica: Bowersock 1969; Anderson 1993; Schmitz 1997; Goldhill 2001; Borg 2004; Galli 2007; Seconda Sofistica a Roma: Galli 2017.
- 4) Sulle «città dei sofisti»: Bowersock 1969, 17-19; Anderson 1993, 24-27; Franco 2005, 361-363.
- 5) Philostr. soph. 1, 8, 490 K (trad. Civiletti 2002, 79).
- 6) Suda, s. v. Δίωον (= Adler 1928-1938, II, 117: delta, 1240).
- 7) Vagnoni 2012, con il commento di P. Desideri.
- 8) Sul termine applicato alle città dell'impero, come ad esempio Smirne, v. Franco 2005, 361.
- 9) Sui complessi monumentali qui trattati, v. Galli 2013; Galli 2017.
- 10) Packer 1995; Meneghini 1998.
- 11) Su quest'ultimo v. Baldassarri 2013.
- 12) Egidi 2010, 111-112: «Il rinvenimento *in situ* e tra il materiale di crollo di numerosi laterizi bollati recanti le coppie consolari

- del 123 d.C. e del 125 d.C. consente di porre la costruzione dell'edificio nella piena età adrianea».
- 13) v. Egidi 2010; Egidi 2013; Galli 2013.
 - 14) Per le fonti antiche, v. l'esautiva analisi di Braunert 1964; Coarelli 1993, con bibl. precedente; Galli 2013.
 - 15) Per la completa documentazione di scavo, v. i saggi raccolti in Bollettino di Archeologia Online 4, 2013, www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/bollettino.php (14.08.2017); per l'interpretazione della documentazione pregressa, v. Claridge 2007.
 - 16) Braunert 1964, 12 nr. 11; sul periodo romano di San Girolamo, v. Sugano 1983.
 - 17) Plin. epist. 7, 17, 3 (trad. Trisoglio 1973, 723).
 - 18) Sidon. epist. 9, 14, 2; Braunert 1964, 12 nr. 15.
 - 19) In questa connessione si deve sottolineare che più volte nelle sue epistole il famoso poeta *doctus* e vescovo di Clermont nell'Alvernia, l'Athenaeum viene ricordato con enfasi come una sorta di *locus celeberrimus* nell'*Urbs* della cultura e della celebrazione del potere imperiale; non si deve dimenticare inoltre la vicinanza dello stesso Sidonio alla stessa *domus* imperiale, avendo sposato la figlia dell'imperatore di Occidente Avito (455-456); per tali aspetti che emergono dalle testimonianze di Sidonio, v. Galli 2013; sulla commistione tra opera letteraria e figura religiosa e politica del personaggio, v. van Waarden 2011.
 - 20) La relativa documentazione storica è da Welch 2007, 91-92 con note 75-76.
 - 21) Tac. dial. 9, 3.
 - 22) Coarelli 1993, 131; Braunert 1964, 11 nr. 7.
 - 23) Braunert 1964, 30-31.
 - 24) SHA Alex. 35, 1 (trad. Soverini 1983, II, 478-479); Braunert 1964, 11 nr. 2.
 - 25) SHA Gord. 3, 3 (trad. Soverini 1983, II, 564-565); Braunert 1964, 11 nr. 3.
 - 26) v. Galli 2013, 62-64.
 - 27) Sidon. epist. 9, 16, 25-28.
 - 28) Cic. fin. 5, 1-2.
 - 29) Philostr. soph. 2, 10, 589 K (trad. Civiletti 2002, 267).
 - 30) Mazarino 1966, 1663.
 - 31) Per la prassi oratoria-recitativa fondamentale, v. Korenjak 2000.
 - 32) »It was not an accident that Galen emerged during the flowering of the so-called Second Sophistic movement«: Bowersock 1969, 59; per l'*habitus* del *pepaideumenos*, v. Anderson 1989.
 - 33) Cass. Dio 33, 6. La dimensione performativa delle dimostrazioni mediche è discussa approfonditamente da Debru 1995; von Staden 1997; Gleason 2009; Galli 2017; per il *iatrosophistes* (e il *iatrophilosophos*), v. Bowersock 1969, 67 con nota 3; Schlange-Schöningen 2001, 153 con nota 70; 163 con nota 104.
 - 34) Korenjak 2000, 21 con nota 5.
 - 35) Sulla scoperta, pubblicazione e studi recenti del codice contenente il *peri alipias* di Galeno v. Vegetti 2013.
 - 36) Fondamentali per la connessione di Galeno con la cultura sofistica Kollesch 1981; von Staden 1997.
 - 37) Biblioteche pubbliche nell'età imperiale: Neudecker 2004.
 - 38) Biblioteche nell'età flavia a Roma: Tucci 2013.
 - 39) Meneghini 2014.
 - 40) Il Templum Pacis come centro delle scienze mediche: Palombi 2014b.
 - 41) Gal. de libr. 13; K 19.21; Vegetti 2013, 107.
 - 42) Si tratta di un passo dell'opera *De venae sectione ad versus Erasistrateos Romae degentes* = K 11.193-195; ringrazio D. Palombi per avermi segnalato questa fonte.
 - 43) Ambientazione dell'opera nel Templum Pacis: Debru 1995; Palombi 2007, 71 nota 56.
 - 44) Il grande ambiente (23m × 20m compresa l'abside) fu inglobato successivamente nella chiesa e nel monastero dei SS. Cosma e Damiano (526-530 d.C.). Il rilevamento di una rimanente nicchia nella cripta della chiesa dei SS. Cosma e Damiano, che sembra dotata di sufficiente profondità per l'alloggiamento degli *armaria*, rende plausibile la ricostruzione della grande aula absidata con un doppio ordine architettonico a nicchie sovrastate da finestre, il cui piano superiore era accessibile grazie alla presenza di una scala, oggi parzialmente conservata; v. F. Cavallero in: Atlante I, 209, dove la nicchia conservata è documentata a tav. 99, al punto A con relativa fotografia; ringrazio F. Cavallero per avermi segnalato questo dato sulla base della documentazione da lui raccolta; cfr. anche Tucci 2013.
 - 45) Le due aule della ricostruzione domiziana misurano entrambe 19,5m × 17,5m; per il confronto con le biblioteche palatine v. Tucci 2013; cfr. Jacopi – Tedone 2005/2006; v. inoltre Dix – Houston 2006, 683; Meneghini 2010, 34; Palombi 2014a, 100.
 - 46) Meneghini 2014, 296. Nella ricostruzione severiana il grande ambiente A che risultava ripartito in due ambienti viene dotato di nove nicchie, sette di scarsa profondità (solo 20cm): non mi sembrano quindi adatte ad un apparato scultoreo, fatta eccezione delle uniche due di maggiori profondità (60cm).
 - 47) Sulla complessiva documentazione relativa alle performances di Galeno a Roma, v. Galli 2017.
 - 48) Tale dimensione emerge da vari scritti di Galeno, specialmente dal citato »L'imperturbabilità«, v. da ultimo Vegetti 2013, assieme a Tucci 2008 e Roselli 2010; cfr. anche Galli 2017.
 - 49) Gal. de libr. 1, 13; K 19.15.
 - 50) Gal. de libr. 3, 13; K 19.21.
 - 51) Sulla cultura del libro nell'antichità, v. Blanck 2008.
 - 52) e.g. Gal. de ven. K 11.193; *anatomicae administrationes* K 14.626.
 - 53) Gal. de libr. 1, 13; K 19.15.
 - 54) Sul metodo sperimentale e lo statuto di scienza attribuito alla medicina, v. il fondamentale saggio di Vegetti 1981.
 - 55) Gal. de praec. 5; K 14.629 (trad. it. dell'a.).
 - 56) Su Adriano di Tiro e le sue performances nell'Athenaeum di Adriano v. Galli 2013; sull'»alto trono« di retorica a Roma e le sue implicazioni politiche, v. Mazarino 1966.
 - 57) Lukian. pisc. 15, 14 (trad. Longo 1992/1993, 547-549).
 - 58) Lukian. pisc. 15, 16. 21.

- 59) Sulla ristrutturazione dell'edificio teatrale dotato di una completa coperta e la sua funzionalità, v. Galli 2002, 49-53.
- 60) Tinginanka 1999; Choremi-Spetsieri –Tinginanka 2008.
- 61) Confronto Roma-Atene: Egidi 2013; Galli 2017.
- 62) Sul monumento, v. Galli 2002, 32-49. 55-57; sulla ipotesi di un'imponente copertura totale del teatro erodiano, v. da ultimo Korres 2014.
- 63) Biblioteche, patrimonio e collezionismo librario: Tucci 2008; Roselli 2010.
- 64) Sui luoghi dei »Secondi Sofisti«, v. Korenjak 2000, 27-33.
- 65) Sulle conferenze negli edifici termali e sulle biblioteche all'interno dei palazzi imperiali, v. Galli 2017; cfr. Volpe 2007 e Schöne 1917.

Bibliografia

- Adler 1928-1938: *Suidae lexicon*, a cura di A. Adler (Lipsia 1928-1938).
- Anderson 1989: G. Anderson, *The Pedaideuemenos in Action. Sophists and Their Outlook in the Early Roman Empire*, ANRW 2, 33, 1 (Berlino 1989) 79-208.
- 1993: G. Anderson, *The Second Sophistic. A Cultural Phenomenon in the Roman Empire* (Londra 1993).
- Atlante I-II: A. Carandini – P. Carafa (a cura di), *Atlante di Roma antica I-II* (Milano 2012).
- Baldassarri 2013: P. Baldassarri, *Alla ricerca del tempio perduto. Indagini archeologiche a Palazzo Valentini e il templum Divi Traiani et Divae Plotinae*, ArchCI 64, 2013, 371-481.
- Blanck 2008: H. Blanck, *Il libro nel mondo antico* (trad. it.) (Bari 2008).
- Borg 2004: B. Borg, *Paideia. The World of the Second Sophistic* (Berlino 2004).
- Bowersock 1969: G. Bowersock, *Greek Sophists in the Roman Empire* (Oxford 1969).
- Braunert 1964: H. Braunert, *Das Athenaeum zu Rom bei den Scriptores Historiae Augustae*, in: A. Alföldi – J. Straub (a cura di), *Historia-Augusta-Colloquium*, Bonn 1963 (Bonn 1964) 9-41.
- Choremi-Spetsieri – Tinginanka 2008: A. Choremi-Spetsieri – I. Tinginanka, *I Bibliothiki tou Adrianou stin Athina. Ta anaskafika dedomena*, in: S. Vlizos (a cura di), *Athens during the Roman Period. Recent Discoveries, New Evidence*, Mouseio Benaki suppl. 4 (Atene 2008) 115-152.
- Civiletti 2002: *Filostrato, Vita dei sofisti*, trad. di M. Civiletti (Milano 2002).
- Claridge 2007: A. Claridge, *Hadrian's Lost Temple of Trajan*, JRA 20, 2007, 54-95.
- Coarelli 1993: *LTUR I* (1993) 131-132 s.v. *Athenaeum* (F. Coarelli).
- Debru 1995: A. Debru, *Les démonstrations médicales à Rome au temps de Galien*, in: Ph. J. van der Eijk – H. F. J. Horstmanshoff – P. H. Schrijvers (a cura di), *Ancient Medicine in Its Socio-Cultural Context. Papers Read at the Congress Held at Leiden University, 13-15 April 1992 I* (Amsterdam 1995) 69-81.
- Dix – Houston 2006: T. K. Dix – G. W. Houston, *Public Libraries in the City of Rome. From the Augustan Age to the Time of Diocletian*, MEFRA 118, 2006, 671-717.
- Egidi 2010: R. Egidi, *L'area di Piazza Venezia. Nuovi dati topografici*, in: R. Egidi – F. Filippi – S. Martone (a cura di), *Archeologia e infrastrutture. Il tracciato fondamentale della Linea C della metropolitana di Roma. Prime indagini archeologiche*, BdA vol. speciale (Firenze 2010) 93-124.
- 2013: R. Egidi, *L'Athenaeum di Roma*, in: *L'Athenaeum di Adriano. Storia di un edificio dalla fondazione al XVII secolo*, BA Online 4, 2013, 3-16, www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/documenti/17/2.Egidi_def.pdf (13.08.2017).
- Franco 2005: C. Franco, *Elio Aristide e Smirne*, MemLinc 19, 2005, 347-584.
- Galli 2002: M. Galli, *Die Lebenswelt eines Sophisten. Untersuchungen zu den Bauten und Stiftungen des Herodes Atticus* (Magonza 2002).
- 2007: M. Galli, *Processi della memoria nell'età della Seconda Sofistica*, in: O. D. Cordovana – M. Galli (a cura di), *Arte e memoria culturale nell'età della Seconda Sofistica* (Catania 2007) 7-14.
- 2013: M. Galli, *L'Athenaeum di Adriano. Note su un luogo della Seconda Sofistica a Roma*, in: *L'Athenaeum di Adriano. Storia di un edificio dalla fondazione al XVII secolo*, BA Online 4, 2013, 60-71, www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/documenti/17/5.Galli_def.pdf (13.08.2017).
- 2017: M. Galli, *Le performances dei medici-sofisti. Luoghi della Seconda Sofistica a Roma*, in: B. Wyss – R. Hirsch-Luipold – S.-J. Hirschi (a cura di), *Sophisten in Hellenismus und Kaiserzeit. Orte, Methoden und Personen der Bildungsvermittlung* (Tubinga 2017) 39-70.
- Gleason 2009: M. W. Gleason, *Shock and Awe. The Performance Dimension of Galen's Anatomy Demonstrations*, in: Ch. Gill – Th. Withmarsh – J. Wilkins, *Galen and the World of Knowledge* (Cambridge 2009) 85-114.
- Goldhill 2001: S. Goldhill (a cura di), *Being Greek under Rome. Cultural Identity, the Second Sophistic and the Development of Empire* (Cambridge 2001).
- Jacopi – Tedone 2005/2006: I. Jacopi – G. Tedone, *Bibliotheca e porticus ad Apollinis*, RM 112, 2005/2006, 351-378.
- Kollesch 1981: J. Kollesch, *Galen und die Zweite Sophistik*, in: V. Nutton (a cura di), *Galen. Problems and Prospects* (Londra 1981) 1-11.
- Korenjak 2000: M. Korenjak, *Publikum und Redner. Ihre Interaktion in der sophistischen Rhetorik der Kaiserzeit* (Monaco di Baviera 2000).
- Korres 2014: M. Korres, *I steghi tou Herodeiou kai alles giganties gefyroseis* (Atene 2014).
- Longo 1992/1993: *Dialoghi di Luciano*, trad. di V. Longo (Torino 1992/1993).

- Mazzarino 1966: S. Mazzarino, Prima cathedra, in: R. Chevallier (a cura di), *Mélanges d'archéologie et d'histoire offerts à André Piganiol III* (Parigi 1966) 1653-1665.
- Meneghini 1998: R. Meneghini, L'architettura del foro di Traiano attraverso i ritrovamenti archeologici più recenti, *RM* 105, 1998, 127-148.
- 2010: R. Meneghini, Le biblioteche pubbliche di Roma nell'alto impero, in: Y. Perrin (a cura di), *Neronia VIII. Bibliothèques, livres et culture écrite dans l'empire romain de César à Hadrien. Actes du VIII^e colloque international de la SIEN* (Paris, 2-4 octobre 2008), *Collection Latomus 327* (Bruxelles 2010) 32-43.
- 2014: R. Meneghini, L'architettura del templum Pacis, in: R. Meneghini – R. Rea (a cura di), *La biblioteca infinita. I luoghi del sapere nel mondo antico. Catalogo della mostra Roma* (Verona 2014) 284-299.
- Neudecker 2004: R. Neudecker, Aspekte öffentlicher Bibliotheken in der Kaiserzeit, in: *Borg* 2004, 293-313.
- Packer 1995: *LTUR II* (1995) 348-356 s. v. Forum Traiani (J. Packer).
- Palombi 2007: D. Palombi, Medici e medicina a Roma tra Carine, Vela e Sacra Via, in: H. Brandenburg – St. Heid – Ch. Marksches (a cura di), *Salute e guarigione nella tarda antichità. Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana* (Roma – 20 maggio 2004) (Città del Vaticano 2007) 53-78.
- 2014a: D. Palombi, Le biblioteche pubbliche a Roma. Luoghi, fruitori, pratiche, in: R. Meneghini – R. Rea (a cura di), *La biblioteca infinita. I luoghi del sapere nel mondo antico. Catalogo della mostra Roma* (Verona 2014) 98-118.
- 2014b: D. Palombi, Medici al *templum Pacis*, in: R. Meneghini – R. Rea (a cura di), *La biblioteca infinita. I luoghi del sapere nel mondo antico. Catalogo della mostra Roma* (Verona 2014) 337-342.
- Roselli 2010: A. Roselli, Libri e biblioteche a Roma al tempo di Galeno. La testimonianza del *de Indolentia*, *Galenos* 4, 2010, 127-148.
- Schlange-Schöningen 2001: H. Schlange-Schöningen, *Die römische Gesellschaft bei Galen. Biographie und Sozialgeschichte* (Berlino 2001).
- Schmitz 1997: Th. Schmitz, Bildung und Macht. Zur sozialen und politischen Funktion der Zweiten Sophistik in der griechischen Welt der Kaiserzeit (Monaco di Baviera 1997).
- Schöne 1917: H. Schöne, τὸ τοῦ Τραϊανοῦ γυμνάσιον bei Galenos, *Hermes* 52, 1917, 105-111.
- Soverini 1983: *Scrittori della storia augusta*, trad. di P. Soverini (Torino 1983).
- von Staden 1997: H. von Staden, Galen and the »Second Sophistic«, in: R. Sorabji (a cura di), *Aristotle and After*, *BICS Suppl.* 68 (Londra 1997) 33-54.
- Sugano 1983: K. Sugano, *Das Rombild des Hieronymus* (Francoforte sul Meno 1983).
- Tiginanka 1999: I. Tiginanka, I megali anatoliki aithousa tis Bibliothikis tou Adrianou, *ADelt* 54, 1999, A, 285-326.
- Trisoglio 1973: Plinius Caecilius Secundus, Gaius, *Opere*, trad. di F. Trisoglio (Torino 1973).
- Tucci 2008: P. L. Tucci, Galen's Storeroom, Rome's Libraries, and the Fire of A.D. 192, *JRS* 21, 2008, 133-149.
- 2013: P. L. Tucci, *Flavian Libraries in the City of Rome*, in: J. König – K. Oikonomopoulos – G. Wolf (a cura di), *Ancient Libraries* (Cambridge 2013) 277-309.
- Vagnoni 2012: G. Vagnoni, Dione di Prusa. Orazioni I-II-III-IV («Sulla regalità»), *Orazione LXII* («Sulla regalità e sulla tirannide»), *BCI Suppl.* 26 (Roma 2012).
- Vegetti 1981: M. Vegetti, I modelli di medicina in Galeno, in: V. Nutton (a cura di), *Galen. Problems and Prospects* (Londra 1981) 47-63.
- 2013: M. Vegetti, *Galeno. Nuovi scritti autobiografici* (Roma 2013).
- Volpe 2007: R. Volpe, Le Terme di Traiano e la *xystiché synodos*, in: A. Leone – D. Palombi – S. Walker (a cura di), *Res bene gestae. Ricerche di storia urbana su Roma antica in onore di Eva Margareta Steinby*, *LTUR Suppl.* 4 (Roma 2007) 427-436.
- van Waarden 2011: J. van Waarden, Sidonio Apollinare, poeta e vescovo, *VeteraChr* 48, 2011, 99-113.
- Welch 2007: K. E. Welch, *The Roman Amphitheatre. From Its Origins to the Colosseum* (Cambridge 2007).

Zusammenfassung / Summary

Die Stadt der Sophisten. Orte der Zweiten Sophistik in Rom

Seit dem 2. Jahrhundert n. Chr. gilt Rom als *Sophistopolis* des Imperium Romanum. Während in der Forschungsgeschichte das Phänomen der sog. Zweiten Sophistik sich fast ausschließlich auf berühmte Städte des griechischen Ostens konzentriert, heben neue archäologische Zeugnisse sowie ihre Verbindung mit den antiken Quellen die Funktion Roms als Zentrum der Neusophisten und ihrer Tätigkeiten deutlich hervor. Zwei zentrale Fallbeispiele für diese symbolische Verschränkung von Macht und *paideia* im Stadtbild Roms werden im Folgendem vorgestellt: die jüngst entdeckten Reste des hadrianischen Athenaeums im Nordsektor des Trajansforum und das in den letzten Jahren wieder erforschte Templum Pacis, dessen Räumlichkeiten für die vielbesuchten »performances« des berühmten Arztes und Medizintheoretikers Galen benutzt wurden. Eine abschließende Gegenüberstellung Athen-Rom als Orte der Neusophisten wird die vorbildhafte Funktion der Hauptstadt für das ganze Römische Reich eindeutig zeigen.

The City of the Sophists. Places of the Second Sophistic in Rome

From the 2nd century AD Rome could claim to be the *Sophistopolis* of the Imperium Romanum. Whereas in research history the phenomenon of the so-called Second Sophistic has almost entirely concentrated on the famous cities of the Greek East, new archaeological findings and their connection with the classical sources have clearly highlighted the function of Rome as the centre of the Neo-Sophists and their activities. Two central examples of this symbolic entanglement of power and *paideia* in Rome's cityscape will be presented here: the recently discovered remains of the Hadrianic Athenaeum in the northern part of the Forum of Trajan and the Temple of Peace, which has been re-examined in the last years, the rooms of which were used for the much visited »performances« of the famous doctor and medicinal theorist Galen. A concluding comparison of Athens and Rome as places of the Neo-Sophists will clearly demonstrate the capital's exemplary role in the entire Roman Empire.

Translation: C. Bridger

Schlagwörter / Keywords

Rom, Zweite Sophistik, hadrianisches Athenaeum, Templum Pacis, Galen, anatomische »performances«
Rome, Second Sophistic, Hadrianic Athenaeum, Temple of Peace, Galen, anatomical »performances«